

1  
Firenze, D. 30 april 1819

Megialetterina. Liguora

Oggi stello tenivo a Savini  
gli mando in originale la  
de Lei lettera, ed aggiungo i  
miei consigli all. d. Lei proprieta.  
Io gli dico di appellar per  
muovelli una di lei lettera.

mi creda di cuore

Indi' suoi

Quarant

allo Regial<sup>me</sup> Lignone

V. Teresa Savini

S. M.

2  
Firenze 13 luglio

Megialotta signora

La sua lettera del di 11 ho incrociata  
colla mia. Ella me ne rimette una  
per Savini, ma dopo che gli mi ha  
scritto in data del 10 di dover partire,  
e di aver contratto una vettura flemma  
colla non saprei davvero dove farla  
recipitare, (sto in gran pena). E' vero,  
ad ogni evento di mandarla a quella  
amica di Roma. Di voglia che  
Savini, pensando meglio, si sia deciso  
a prendere la via di Civitavecchia,  
o almeno tramitarla per terra  
per andare ad imbarcarsi a Livorno.

Genova 18 Luglio

Io non posso capire come egli si fosse per-  
-suaso di poter arrivare alla villa; tanto  
più che egli aveva ricevuto una mia lettera  
nella quale parlavo chiaro riguardo alla  
mia situazione, aspetto con ansietà le  
ulteriori sue notizie.

Mi creda con stima e devozione

Severino

Le Dio. fratelli. D'Anna

Severino

31

Signora Teresa pregiatissima

Io voglio lusingarmi che  
il mio silenzio dopo la perdita  
crudele che abbiamo pianto, non  
sarà stata da lei interpretata  
come segno d'indifferenza. Io  
ho voluto, astenendomi, ripet-  
tamente l'immenso tuo dolore;  
ma il comune amico Guarnan-  
tu da <sup>me</sup> ripetutamente incaricò  
di trasmetterti l'espressione de'  
miei sentimenti, di dirti la

parte riviviamo che noi qui  
tutti quanti prendevamo alle  
loro affezioni. Io dico noi  
tutti quanti, perchè miei  
cognato, miei nipoti, e i molti  
amici dell'amato Savini  
si univano a me quando  
intesero ch'egli ci era stato  
rapito —

Dal Guarman ho avute  
più volte le notizie della S.  
Lei salute, e quelle della S.  
Lei famiglia; ora però mi

sarebbe di maggior conforto  
il riceverlo direttamente  
da lei, e lo terro per un  
favore.

Chi mi avete detto ch'io  
che sono entrato nell'anno  
81° della mia vita dovrei  
sopravvivere al Savini ancora  
nel fiore dell'età, con gagliarda  
e robuste! Povero Savini;  
e povero me che ogni giorno  
mi vedo mancare antichi  
e fedeli amici.

Ho avuto la Centotagesima  
in questi giorni di riabbraccio  
il Commare, vedendo Torino.  
anche lui mi ha parlato con  
tanto interesse di Savoni -  
egli si è trasferito qui con  
tutta la sua famiglia.

Mi esoda di tutto cuore  
con distinta stima e considerazione  
di lei, preg<sup>no</sup> signora

Firenze 20 ottobre  
1849

Di<sup>mo</sup> aff. molto



4  
Firenze, 21 ottobre 1850

Signora Cesaba gentile e mia

Sono dolentissimo di doverle  
dire che tutte le nostre premure  
per che Savini possa rimanere  
in Toscana, non state inutili  
feriva, e di egli, secondo tutte  
date che abbiamo, d'un momento  
all'altro sarà costretto a partir,  
ni lui, ni io, ni gli amici  
comuni, nulla abbiamo da  
rimproverarci. Si è fatto, dalle  
forze tutte il possibile. ma  
contro il vento che soffia sulle  
spine d'arno non c'è.

altri fero colpiti, e molti altri  
ancora per troppo lo saranno  
a mano a mano s'andano le  
loro casta di oggiorno - Dall'altre  
Savini, dovendo cercar un asilo  
in Piemonte, sarà più fortunato  
di tanti altri - egli si è ricamato  
di paraperlo perfettamente. I sigle  
de ministri di Sardegna, e di  
molti letteri d'Europa andosin;  
infine egli si trovo' amici  
e nuovi amici. Dall'altro  
genova e' a due parti della  
Coscana; il governo napolitano  
de Savini ha sempre tenuto una  
condotta prudente, da lui col i

ai Toscani; e mi puoi dipertanto  
che nel 1851. gli cari' parenti  
di Livorno, almeno per un  
pojo di mesi, all' oggetto di  
abbracciare le mogli e i figli.  
Dunque, mio caro sig<sup>ro</sup> Toscani,  
ti mette l'animo a pace,  
e confidi in Dio, e agli amici  
con di tuo in utile.

mi creda di tutto tuo

Dio. aff. cord. e am.

Pezzi

al G. Dott. Ulisse Brandera

Modugno

Accuso ricevimento della pregiatissima  
sua lettera del di 26 Staub; e di

N.º 37 Francese . . . . . L. 213. 6. 8

20 Napoletani d'argento . . . . . 120

L. 333. 6. 8

che Ella mi ha mandati - colla diligenza,  
e delle quali avrò il conto del mio amico  
de Savio Savini.

Sin d'ora le sig. Teresa avrà sentito  
il felice arrivo del suo marito a Genova;  
e voglia far graditi e alle medesime e miei  
distinti ed affettuosi saluti.

mi creda con vera stima  
Savini resta dovunque fido  
7. 8 paoli. fio' di via novena





Mae Signor

A N. dottor Ulisse Bandini

Bologna

C. Amica

È da un pezzo che avrei dovuto scrivervi,  
 e voi mi avete prevenuto. Mi sape-  
 vate per certo se sapeste quanto  
 fastidio ho avuto da un pezzo in qua.  
 Quando vostro marito partì avevo  
 malata gravemente mia madre, che ha  
 tentato sei mesi a tornare in salute;  
 poi ebbe malato anche mio padre, ed  
 è bisognato che io attenda a qualche  
 faccenda di famiglia, e anche ora cerco  
 inutilmente di rimettere il tempo  
 perduto per gli studi. Nulla potei  
 per Sarino, come nulla aveva potuto  
 poco tempo innanzi per il mio più  
 vecchio amico, che era toscano che  
 dimorava in Toscana, lo non mi  
 potai muovere per ragione di mia  
 madre, e nacque una strana  
 confusione che ho tentato

a capire, e non credetti che mi  
mancafero lettere, ~~ma~~ come in  
quei giorni mi era avvenuto, e mi  
è poi avvenuto di nuovo. Capisco  
che in quei giorni doveva esser  
molto turbato, e io lo era non  
meno di lui, e così non si potè  
combinare di vederci un momento  
per sul vapore prima che partisse.  
Per un momento dubitai che fosse  
un po' nero meco; poi invece sentii  
che lui dubitava cotesto di me.  
Fantasia senza fondamento. Io gli  
ho scritto: Vorrei sentire che fosse  
contento per quanto è possibile in  
questa circostanza. Ci bisogna  
gran pazienza. Quella persona di  
cui mi scrivete, è come credete  
voi, compiutamente sacrificata;  
e non è tanto ordinaria la  
salfità e malvagità del carattere  
delle due persone che più l'aver  
In loro soli fu la cagione che

l'affare andasse all'aria, ella è  
vittima di un egoismo freddissimo  
e astuto: tutto <sup>intorno a lei</sup> è menzogna <sup>intorno</sup>  
ai suoi, che copre interessi contrari;  
e un'educazione foderata le  
impedisce di vedere, e di difendersi; e  
parte per l'inesperienza di ciò che  
sono gli uomini, inevitabile a chi  
non esce mai dalla vita domestica, parte  
perché ripugna il riconoscere <sup>tutti</sup> quale  
è una persona (tanto congiunta, e  
un po' anche per mancanza di vigore  
nel carattere), ella non ha altra via  
di scampo, che quella non tanto  
facile, e che io le fecero di cuore,  
di trovare un degno liberatore.  
Io non parlai questo, perché le cose  
arrivarono a un punto che dovei  
ritirarmi per difender me, e non  
capere in un precipizio. Spero che voi  
e i vostri bambini stiate bene, e mi  
saluterete la piccola Sofia. Fatevi animo  
a passar questa vita che non è bella  
per nessuno, e concedetemi sempre  
l'amicizia  
Firenze 26 giugno 1811 affuo amico





Alta sign. Teresa Savini  
Bologna



Firenze, li 27 Gen. 1857

Meggliatissima Signora Teresa

Ella mi scuserà se oggi soltanto replied alla  
 cara sua lettera del di 14. Io, e la mia famiglia  
 siamo stati dolorosamente colpiti in questi ultimi  
 giorni per la morte improvvisa accaduta in Parigi  
 dell'ottimo mio fratello Andrea; perdita irreparabile,  
 il povero mio fratello aveva un cuor d'angelo, e  
 chiunque lo ha conosciuto e provato le pianto  
 interamente.

Venendo alla domanda di Ella mi fa, io ledere  
 che penso anch'io che dopo sei anni di esilio  
 prudente in Piemonte, ed ora che tutti i governi  
 d'Italia hanno cominciato a richiamar molti  
 esuli, non sarà impossibile di conseguir pel  
 suo marito il permesso di venir per un paio di  
 mesi in Toscana. Ma di questi giorni io inter-  
 -pellerò a questo riguardo il prefetto di Per

1851  
Egli forse mi dica' che bisogna dirigere una  
supplica al ministro dell'Interno, e che la  
supplica dovrebbe esser fatta da Lei, meglio che da  
Savini - Ella capisce bene che per trent'anni  
non si può far a meno di mettere il campo a  
romano, almeno nel mondo poliziesco.

Io le parteciperò il risultato delle mie promesse  
Potrebbe darsi che volendo dar il permesso, non  
fosse concesso che per Viareggio, o per più facilmente  
che in Savino la polizia può sorvegliare,  
del resto Viareggio è anche eccellente spiaggia  
per fare i bagni di mare, e vi si spende meno  
che a Savino.

ma Pio IX ha già accordato molti grazie -  
non ha Ella fatto far nessun passo a Roma  
per che a Savini sia permesso il ritorno a Bologna?  
mi mandi, la prego, l'indirizzo di Savini nel  
caso che mi occorra scrivergli.

Gradisca il saluto affettuoso di mia cognata e  
nipoti, e mi creda di tutto certo

Firenze, li 14 felt 1857

81

Gentilissima Signora Teresa

Ho potuto infine aver un colloquio col  
Prefetto di Polesina - Egli mi ha detto  
ch' Ella deve dirgli una supplica  
per domandargli che Savio possa venire  
in Toscana, per un paio di mesi durante  
la stagione dei bagni -

Se, come a noi pare, il tuo marito  
lasciate volontariamente la Toscana,  
non venite espulso dalla Polesina, come tanti  
altri esuli romani, questa sarebbe  
circolarmente propizia da far rilevare  
al N. Prefetto di Firenze -

non ho bisogno di raccomandarti la  
convenienza de' termini osequiosi, e nel  
tempo istesso dignitosi della supplica. La  
facia regnare come le detta il cuore  
di moglie e di madre, e mi la manda;  
penso al resto, e mi occupero' con  
tutto lo zelo dell'amicizia.

Mi creda frattanto, con tutta considerazione

Ed affetto

tuoi  
G. Rossi

Rossi

Firenze, li 23 aprile 1857

9

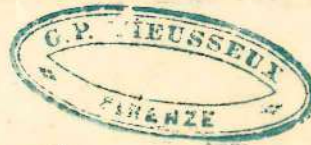
Signora Ceresa pregialissima

Ebbi in tempo debito la sua del 10 marzo -  
Era troppo male per presentargliela di lei  
supplica al Prefetto di Firenze, l'ho fatto in  
questi ultimi giorni, e verso la metà di maggio  
avrò una risposta, che voglio sperare favorevole;  
tanto per la di lei quiete. Mi stimerei proprio  
fortunato se potrei procurare la pubblicazione  
di nièdeu Savin sulle terre di Toscana.

Mi creda di tutto cuore

indiv. ad res.

Vieusseux



alla Negiat <sup>di</sup> ~~di~~ <sup>di</sup> ~~di~~  
cf. Teresa mendum Savini



Bologna

1.67
3.20
2
<hr/>
6.87
2.75
<hr/>
4.12

10/  
Firenze, il 19 maggio 1834

Signora Teresa Gregiaticina

Sono lieto di poterle annunziare che  
la di lei richiesta è stata esaudita,  
a Savino è permesso di venire a stare  
un mese a Viareggio per riunirsi alla  
sua famiglia durante la bagnatura, e  
quel mese potrà anche essere di sei settimane.  
Scriva pure a Savino che il Console di  
Crocana a Genova avrà l'ordine di  
ridargli il passaporto; e faccia lei  
con tutta sicurezza i suoi preparativi  
il suo trasferimento a Viareggio -



1871 maggio 19  
Superfluo e' il dirle quanto mi stimo  
fortunato di aver potuto conseguire il tanto  
da me' tanto desiderato permesso.

Trattanto teno a saperlo per dargli  
la buona novella.

mi creda di tutta cuore

tuo dev. aff. *De'...*

*Ferrari*

alla Regia<sup>me</sup> Signora  
la sig.<sup>ra</sup> Teresa Savini

Bologna  
~

A  
**PAOLINA VIEUSSEUX**

QUANDO

**FRANCESCO MANESCALCHI**

LA TOLSE IN MOGLIE

RICORDO

MDCCCL

**PRATO**

TIPOGRAFIA PASSIGLI

1850



Museo civico  
del Risorgimento